

Sentiero Urbano della Libertà n° 8

Tappa 19 Viale Giuriolo



Per raggiungere la presente tappa, si continua in discesa lungo **Contra' S. Faustino** e all'incrocio si prende a sinistra **Via Cabianca** che porta in **Piazza Matteotti**: appena entrati in piazza si prende a destra **Via Giuriolo**. La si percorre fino alla passerella pedonale sul Bacchiglione.

Toni dopo il 25 luglio 1943

“Si può definire via «mesopotamica» perché compresa tra i fiumi Retrone e Bacchiglione che le scorrono ai lati incassati in profonde trincee artificialmente scavate nel 1876”.

La citazione è tratta da Giarolli: ricorda che Vicenza non è sempre stata come la vediamo oggi.

La via non esisteva fino al 1876: in seguito ha avuto più denominazioni.

Da quella iniziale di Strada Nova, poi via Macello quando questo venne costruito in prossimità di Ponte Furo, poi Via Vittorio Emanuele II. Nel gennaio 1944 venne denominata Viale del Balilla per arrivare al nome attuale voluto dalla Giunta del C.L.N. nel dicembre 1945.

Niccolini descrisse un passaggio importante del pensiero di Giuriolo all'approssimarsi dell'estate del '43, con l'esercito fascista perdente su tutti i fronti e le penurie di guerra in forte aumento. Toni era stato trasferito al Corpo degli Alpini ed era di passaggio a Vicenza quando i due si incontrano.

“In quei giorni a Vicenza rividi per l'ultima volta Giuriolo, promosso capitano: aveva ottenuto il passaggio negli alpini. Al 57° fanteria si era sentito a disagio per le attenzioni politiche di un tenente colonnello squadrista. Meglio cambiare e, poi, la vita di montagna era la sua vita.

Anche per Toni il crollo del regime era imminente. Uomo del Risorgimento, sperava ancora in un'insurrezione popolare o in una rivolta delle forze armate che ci evitassero una umiliante resa a discrezione. Il popolo italiano doveva liberarsi da solo dalla dittatura per conservare la propria dignità.”

Enrico Niccolini, "Ricordanze", Angelo Colla p. 116

Il 25 luglio 1943 Mussolini venne destituito. In piena estate, utilizzando qualche permesso e qualche licenza, Giuriolo rientrò a Vicenza riprendendo appieno l'attività politica nel Partito d'Azione. Riallacciò i contatti con i vecchi amici.

“In città ritrova i compagni e si incontra - e sarà l'ultima volta - con Niccolini, [...], e poi con Barolini, dal 29 luglio chiamato a dirigere «Il giornale di Vicenza», la nuova testata del quotidiano locale che sostituisce la «Vedetta fascista», sul quale sta tentando di aprire importanti seppur limitati spazi di libertà d'opinione. Insieme vedono Torquato Fraccon, democratico cristiano, che nella sua casa fuori città, sulla strada della Commenda che guarda la Riviera Berica, sta ospitando molte delle riunioni del "Comitato". Pur essendo di formazione e orientamento politico molto differenti, Giuriolo e Fraccon hanno stabilito - negli ultimi mesi concordanza d'intenti. Tramite fra i due è stato Barolini, impiegato sempre alla Banca Cattolica del Veneto dove Fraccon è funzionario. Conoscenza e amicizia si sono strette già ai tempi del lancio delle "Edizioni del Pellicano", promosse insieme a Neri Pozza, che hanno pubblicato, fra l'altro, la raccolta di poesie di Barolini "Il meraviglioso giardino". [...] A fine agosto Giuriolo riesce a partecipare anche alla più numerosa e rappresentativa riunione finora convocata dal Partito d'Azione nel Veneto. Si svolge a Venezia.”

“L'8 settembre 1943 il capitano Giuriolo è a Vicenza. La coincidenza con le date scandite dagli avvenimenti è perfetta per renderlo testimone di quanto sta succedendo. Dal suo reparto alpino, da poco dislocato in Slovenia, è arrivato in città per rilevare un gruppo di reclute destinate alle attività antipartigiane nell'area bellica jugoslava. [...]

Poco dopo viene diffuso il radiomessaggio di Pietro Badoglio, presidente del Consiglio dei ministri dal 25 luglio: il governo italiano ha chiesto l'armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane, e dichiara che le forze italiane «reagiranno ad eventuali attacchi provenienti da qualsiasi altra parte». Interpretare quest'ultima indicazione non è difficile. Difficile è, invece, individuare le forme di difesa contro la prevedibile reazione tedesca. Ai giovani vicentini che ha di fronte, Giuriolo non ha più ordini da impartire. Dietro di lui nessun superiore sa dare la minima direttiva, [...] Non gli resta perciò che lasciare libere le reclute ventenni e correre a vedere che cosa succede in centro città. Jacopo Ronzani lo incontra a piazza Castello e lo sente parlare di organizzazione armata, di fucili da accaparrarsi, di tedeschi da bloccare. Ritrova gli amici antifascisti che gli chiedono di brindare insieme alla fine della guerra.”

Ma Toni non aveva nessuna voglia di brindare e tornò al Castello di Arzignano.